



Manifesto per la candidatura di Luca Visentini a Segretario Generale della CSI

Questo documento illustra **le motivazioni e le priorità a sostegno della candidatura di Luca Visentini** a Segretario Generale della CSI per il V Congresso Mondiale che si terrà a Melbourne nel novembre 2022.

La CSI necessita di una **strategia comune e di una squadra unita** per il futuro, se vogliamo riconciliare le differenze emerse a partire dal Congresso di Copenaghen.

Le sfide eccezionali che il movimento sindacale internazionale si trova attualmente ad affrontare richiedono **azioni ambiziose, unità e coesione interna**, ed un Congresso in cui una **aperta e costruttiva discussione politica** sia il punto focale essenziale.

Per costruire l'unità dobbiamo accogliere **i diversi punti di vista politici e le prospettive regionali** che provengono da tutti gli affiliati CSI, comprese le differenti posizioni emerse all'ultimo Congresso e durante l'attuale mandato, e affrontarle attraverso **un'agenda sindacale di lungo termine**.

In coerenza con il progetto di Dichiarazione del Congresso, questo Manifesto presenta alcune priorità chiave per il futuro, sia sulle politiche sia sulle questioni interne, compresi i criteri per la definizione della squadra futura.

Priorità politiche chiave

La pace e la democrazia, valori fondanti del movimento sindacale, sono tra le emergenze più urgenti a livello globale. I recenti conflitti in molti paesi e regioni del pianeta mettono a rischio la vita e la sicurezza delle persone, esacerbando le minacce geopolitiche ed economiche ed aumentando le disuguaglianze e l'ingiustizia sociale. L'ascesa di movimenti di estrema destra, neofascisti e razzisti, e di regimi autoritari e neoliberali in tutto il mondo, sta minando i valori e le istituzioni democratiche e conducendo ad inaccettabili attacchi ai diritti umani, dei lavoratori e dei sindacati. Come afferma la Costituzione dell'ILO, non ci può essere una pace duratura senza giustizia sociale, e nessuna giustizia sociale senza pace.

Il movimento sindacale globale deve schierarsi con forza in difesa della pace e della democrazia. È necessario realizzare un'approfondita discussione politica, mobilitazione e campagne sindacali, azioni di solidarietà internazionale e attività di lobbying, soprattutto nei paesi e nelle regioni dove i sindacati sono maggiormente sotto pressione. Sostegno deve essere garantito ai lavoratori, alle strutture e ai militanti sindacali nei paesi che affrontano conflitti militari e regimi autoritari.

Negli ultimi decenni una serie di **crisi economiche e sociali** hanno colpito i lavoratori di tutto il mondo. La globalizzazione non regolata, le pratiche sleali delle imprese multinazionali, la crisi finanziaria ed economica del 2008/2011, le crisi del debito sovrano e la ripresa diseguale e senza posti di lavoro che ne è seguita, le conseguenze dell'epidemia del COVID-19 e dei vari conflitti tra cui la guerra in Ucraina: tutto questo ha pesantemente sconvolto le nostre economie, i posti di lavoro e i sistemi di protezione sociale, aumentando la povertà, l'esclusione sociale, il lavoro informale e le disuguaglianze.

È giunto il momento che il movimento sindacale internazionale faccia sentire la propria voce e si mobiliti ancora più fortemente per **un Nuovo Modello Economico**, che vada oltre il PIL e il profitto, che sia basato sulla sostenibilità, l'inclusione e la giustizia sociale, per un'economia al servizio delle persone, che, come afferma la Dichiarazione di Filadelfia dell'ILO, non sono una merce.

Per raggiungere questo obiettivo la nostra agenda deve includere:

- Massicci investimenti pubblici per la creazione di posti di lavoro di qualità, transizioni giuste per i cambiamenti climatici e digitali, equa partecipazione al mondo del lavoro tra uomini e donne e per tutte le categorie svantaggiate, servizi pubblici e sistemi di protezione sociale adeguati e universali.
- Politiche industriali ed energetiche ambiziose, capacità tecnologica e produttiva, per affrontare gli squilibri economici e di sviluppo tra le regioni del mondo, in particolare nel Sud del mondo, e garantire la piena protezione dei diritti umani, lavorativi, sociali e ambientali.
- Politiche fiscali eque basate sulla progressività, aliquote minime di imposta sulle società, lotta all'evasione fiscale e ai paradisi fiscali, lotta contro la corruzione.

- Una riforma radicale delle regole della governance economica globale, per garantire a tutti i paesi un'adeguata capacità di investimento pubblico e misure efficaci per la sostenibilità e la riduzione del debito, senza che i lavoratori ne paghino il prezzo.
- Una politica globale di aumento dei salari, affinché i lavoratori ottengano una partecipazione equa alla crescita economica, e si eliminino povertà e disuguaglianze.
- Garantire un lavoro dignitoso in tutto il mondo attraverso la due diligence e la responsabilità sociale delle imprese, obblighi per le imprese multinazionali a rispettare i diritti fondamentali del lavoro e gli standard sociali (in particolare nei paesi in via di sviluppo), una riforma delle regole della concorrenza e dell'economia digitale che assicuri il pieno rispetto dei diritti umani, dei lavoratori e dell'ambiente.
- Un'agenda internazionale del commercio sostenibile e giusta, che assicuri sviluppo equo e cooperazione economica tra le varie aree del mondo, allo stesso tempo garantendo il pieno rispetto dei diritti umani, del lavoro, sociali e ambientali, così come l'implementazione delle convenzioni e degli standard dell'ILO.
- Tutto questo deve essere attuato tenendo presente la necessità di riequilibrare le disparità e le disuguaglianze geopolitiche, economiche e sociali, che danneggiano e compromettono il potenziale di sviluppo di alcune regioni del mondo, in particolare del Sud. E ciò richiede politiche di cooperazione allo sviluppo ambiziose, difesa e rafforzamento delle economie locali, sistemi di protezione sociale universali, salari decenti e l'introduzione di schemi di reddito minimo.

Mentre continuiamo a lottare per porre fine alle **profonde disuguaglianze economiche e sociali tra le lavoratrici e i lavoratori sotto i vari profili**, siamo consapevoli che, dalla pandemia, le donne sono state colpite in modo sproporzionato. Milioni di donne hanno perso il lavoro senza alcuna garanzia di poterlo recuperare. La pandemia del Covid-19 ha anche allargato il divario di povertà tra donne e uomini, spingendo circa 47 milioni di donne e ragazze ancora di più sotto la soglia di sussistenza. Un modello economico più equo deve mettere al centro il raggiungimento della parità di genere.

Per realizzare la sua **agenda per un modello economico più equo**, il movimento sindacale internazionale intensificherà le sue azioni di lobbying e di mobilitazione, sia all'interno dell'ILO sia nei confronti delle istituzioni finanziarie internazionali quali la Banca Mondiale e il Fondo Monetario Internazionale, del G20, del G7, dei singoli governi, e di ogni altra sede politica e istituzionale, anche attraverso attività di lobbying strategico dell'OCSE da parte del TUAC, e la piena attuazione dell'Agenda 2030 dell'ONU.

Confermiamo il nostro impegno a contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell'Accordo di Parigi, perché non ci può essere lavoro su un pianeta morto. È nostra responsabilità concretizzare **una Transizione Giusta per i lavoratori a livello globale**. La Transizione Giusta non può significare solo formazione professionale e un po' di protezione sociale per compensare l'interruzione dal lavoro. Dobbiamo evitare di generare deserti economici e sociali nei nostri paesi e territori. Nelle stesse comunità in cui i posti di lavoro saranno distrutti e trasformati dalle transizioni climatiche e digitali, è necessario realizzare uguaglianza e piena occupazione attraverso la creazione massiccia di posti di lavoro di qualità. Ciò può essere raggiunto solo se si adottano politiche di investimento pubblico, strategie industriali ed energetiche eque e inclusive, e misure di protezione sociale e del lavoro adeguate.

Il ruolo dei sindacati per la Transizione Giusta, attraverso il dialogo sociale, la contrattazione collettiva e la partecipazione dei lavoratori, è fondamentale per avere successo. **L'azione sindacale per la Transizione Giusta** deve essere continuata e rafforzata ulteriormente, in termini di lobbying, di negoziato con le istituzioni e gli imprenditori, di finanziamenti per lo sviluppo del ruolo e dell'azione sindacali, e attraverso una stretta cooperazione tra i livelli globale, settoriale, nazionale e locale.

Un Nuovo Contratto Sociale è uno strumento fondamentale per costruire società e comunità lavorative più giuste, con particolare attenzione alle regioni più svantaggiate e al Sud del mondo, così difendendo e rafforzando la pace e la democrazia a livello globale.

I pilastri per costruire questo Nuovo Contratto Sociale devono includere:

- Il rafforzamento dei diritti fondamentali umani, sociali e dei lavoratori.
- La costruzione di sistemi di protezione sociale universali e adeguati, anche attraverso un Fondo Globale per la Protezione Sociale.
- Legislazioni sociali e del lavoro più giuste ed inclusive, anche per quanto riguarda l'uguaglianza di genere e la parità di accesso al lavoro.
- Posti di lavoro stabili e ben protetti, salari e condizioni di lavoro equi, compresa la parità di retribuzione, da raggiungere per legge e/o attraverso la contrattazione collettiva, il dialogo sociale e la partecipazione dei lavoratori.
- La lotta contro la disoccupazione, la povertà, la disuguaglianza, la precarietà, l'informalità e l'esclusione sociale, in particolare per i giovani e nell'economia informale, digitale e delle piattaforme.
- Il diritto all'istruzione pubblica di qualità, alla formazione e all'apprendimento permanente.
- La protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori e l'accesso universale all'assistenza sanitaria, alle medicine e ai vaccini come diritti umani fondamentali.
- La fine delle molestie e della violenza sul posto di lavoro, compresa la violenza di genere.
- La lotta contro ogni forma di discriminazione sul posto di lavoro e nella società, siano esse basate sul genere, l'identità sessuale, l'origine etnica o migratoria, l'ideologia, la religione o altri motivi.

È necessario intensificare l'azione sindacale in termini di lobby istituzionale, di negoziati con i datori di lavoro e con le autorità pubbliche, di influenza sui processi legislativi e sulle politiche pubbliche, di mobilitazione e campagne, per realizzare un Nuovo Contratto Sociale globale nell'interesse dei lavoratori.

Il ruolo dell'ILO in questo senso è fondamentale e deve essere rafforzato e sviluppato ulteriormente, difendendone e rafforzandone l'assetto tripartito, e attraverso la piena attuazione degli obiettivi più avanzati della Dichiarazione del Centenario. La definizione di standard e la loro effettiva applicazione dovrebbero andare di pari passo con un maggiore attivismo dell'ILO nell'arena globale, nell'ambito delle Nazioni Unite, nei confronti dei governi nazionali e delle parti sociali, delle istituzioni internazionali, comprese le istituzioni finanziarie globali. L'ILO deve essere un attore fondamentale nella definizione delle politiche post-pandemia e degli standard nel mondo del lavoro, nella riforma della governance economica globale, nella lotta per la promozione e il sostegno anche finanziario alla Giusta Transizione climatica e digitale, nella costruzione di una protezione sociale universale, nel rafforzamento delle istituzioni del mercato del lavoro inclusivo e

di un dialogo sociale e di relazioni industriali efficaci, nel sostegno alla piena attuazione della libertà di associazione, del diritto alla contrattazione collettiva e del diritto di sciopero.

Il movimento sindacale globale deve **sostenere il rafforzamento dell'ILO** in tutti questi campi, in un'interazione positiva tra la CSI, i suoi affiliati nazionali, le Federazioni Sindacali Internazionali, l'ACTRAV, i rappresentanti dei lavoratori negli organi dell'Agenzia, e le strutture regionali dell'ILO e dell'ACTRAV, in particolare nel Sud del mondo e nelle regioni colpite da conflitti e regimi autoritari e neoliberalisti.

Dovremo utilizzare l'atteso e imminente riconoscimento da parte dell'ILO di **salute e sicurezza sul lavoro** quale diritto umano fondamentale, come trampolino di lancio per una nuova iniziativa volta a promuovere condizioni di vita e di lavoro migliori basate sul pieno riconoscimento dei diritti sindacali. E dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per assicurare la ratifica e l'attuazione della **Convenzione 190** dell'ILO contro la violenza di genere.

Costruire il potere del sindacato

Aumentare il potere del sindacato deve costituire la priorità fondamentale per il prossimo mandato della CSI. Questo richiede un rafforzamento della **solidarietà internazionale e dell'azione socio-politica**, così come un grande investimento sulla **cooperazione e l'unità interne**.

Un maggiore coordinamento e scambio reciproco tra la direzione della CSI, le organizzazioni e strutture regionali e le centrali sindacali nazionali è essenziale, così come la cooperazione con le Federazioni Sindacali Internazionali e i rappresentanti sindacali in istituzioni e strutture come l'ILO, il TUAC, ecc.

Questo include:

- Il **potenziamento degli organi della CSI**, per fornire maggiori opportunità di discussione e scambio di informazioni e buone pratiche.
- Un'attività di **pianificazione ed attuazione efficace**, per realizzare pienamente le priorità del sindacato attraverso l'attività di lobbying, i negoziati con imprenditori e istituzioni, le azioni di mobilitazione, le campagne e il sostegno alla crescita organizzativa.
- Un'azione più intensa per **l'allargamento della partecipazione democratica** alla costruzione delle strategie e ai processi decisionali del sindacato, con particolare attenzione ad una **maggiore inclusione** delle donne, dei giovani, dei migranti, dei lavoratori e lavoratrici dei nuovi settori dell'economia digitale e delle forme di lavoro precario, atipico e informale.
- **L'ottimizzazione ulteriore delle risorse umane e finanziarie**, da perseguire e continuare attraverso un forte coordinamento tra la CSI e le sue organizzazioni e strutture regionali.
- **Una cooperazione rafforzata** tra la CSI e gli affiliati nazionali e le Federazioni Sindacali Internazionali.

Il successo della **riforma della Costituzione della CSI** e delle procedure decisionali attuata durante l'attuale mandato contribuirà anche ad una maggiore cooperazione interna, alla coesione ed alla inclusività.

Il **Congresso** sarà l'occasione per discussioni e decisioni più ampie e inclusive, per realizzare l'unità di cui il movimento ha bisogno, fissando al contempo un'agenda ambiziosa per le politiche e l'azione sindacali.

La futura leadership della CSI dovrà contribuire attivamente al raggiungimento di tali obiettivi.

La candidatura di Luca Visentini mira a creare unità attraverso la piena attuazione di tutte le priorità e le azioni delineate in questo Manifesto, e sarà basata su un'ampia consultazione prima del Congresso, e su **criteri trasparenti ed equilibrati per la composizione della leadership**.

Su quest'ultimo punto, dovrebbero essere prese in considerazione **alcune proposte di linee guida**:

- Per il prossimo mandato, le 3 posizioni di Segretario Generale Aggiunto dovrebbero essere mantenute, una delle quali dovrebbe garantire continuità ed esperienza e le altre due dovrebbero rappresentare l'America Latina/Caraibi e l'Africa.
 - Il Presidente dovrebbe rappresentare la regione Asia-Pacifico, il primo Vice-Presidente dovrebbe garantire continuità ed esperienza e rappresentare il Nord America, il secondo Vice-Presidente dovrebbe essere scelto in una logica di equilibrio geografico e tenendo conto della parità di genere.
 - La composizione della Segreteria (Segretario Generale e 3 Segretari Generali Aggiunti) e della Presidenza (Presidente e 2 Vice-Presidenti) dovrebbe garantire l'equilibrio di genere, e a tal fine le regioni dovrebbero essere invitate a nominare una donna e un uomo come candidati per le posizioni di leadership.
-



Profilo di Luca Visentini

Sono italiano, ho 53 anni. Ho dedicato tutta la mia vita alla giustizia sociale, alla lotta per la democrazia e l'equità e credo fermamente che i sindacati, siano essi locali o internazionali, siano fondamentali per sviluppare e sostenere questi valori.

Sono entrato nel movimento sindacale nel 1989 nella sezione studenti e giovani della Confederazione sindacale italiana UIL, che rappresenta oltre 2 milioni di lavoratrici e lavoratori nel paese.

Successivamente, nello stesso anno, sono stato eletto Segretario generale nella mia regione della UILTuCS, la federazione sindacale della UIL che organizza le lavoratrici e i lavoratori del commercio, del turismo e dei servizi privati, affiliata a UNI e IUF.

Ho guidato la Federazione nella contrattazione collettiva e nell'organizzazione, negoziando una serie di accordi che hanno migliorato i salari e le condizioni di lavoro nel settore.

Sono poi passato al livello regionale della Confederazione, dove sono stato eletto Segretario generale nel 1997.

Era il periodo in cui la globalizzazione colpiva l'economia e l'occupazione, i servizi pubblici venivano privatizzati e le multinazionali prendevano il posto delle imprese locali.

Nei miei 14 anni in quella posizione, mi sono impegnato nei negoziati e nel dialogo sociale per tutelare l'occupazione e le condizioni di lavoro tramite processi di ristrutturazione, appalti pubblici ed attività di *lobby* istituzionale, nonché nella mobilitazione e nelle campagne, in particolare nell'industria siderurgica, nei settori marittimo e portuale, nella produzione di energia e nei servizi pubblici.

Nello stesso periodo, ho iniziato a sviluppare contatti internazionali con i sindacati dei paesi vicini, in particolare in Europa centrale e nei Balcani.

Mi sono anche occupato dell'organizzazione di attività culturali, di comunicazione e di *media* e, da poeta e scrittore di romanzi brevi, ho visto pubblicate varie mie opere.

Ho iniziato a partecipare alle attività della Confederazione Europea dei Sindacati (CES) e nel 2011 sono stato eletto Segretario confederale.

Nel 2015 sono diventato Segretario generale della CES, che rappresenta 45 milioni di lavoratori tramite le sue 90 confederazioni sindacali affiliate in tutta Europa, e sono stato rieletto nel 2019.

Sono responsabile della guida e del coordinamento della politica della CES. In questa veste partecipo ad incontri di alto livello con i *leader* europei e nazionali, le istituzioni e le organizzazioni datoriali, rappresento la CES nei *forum* internazionali ed europei e nelle iniziative delle organizzazioni affiliate, coordino il rapporto con le stesse, fornisco supporto alle centrali sindacali nazionali e settoriali, organizzo e mobilito le attività, supervisiono il bilancio e le risorse umane e faccio sì che la CES sia sempre coinvolta in tutti gli sviluppi politici che hanno un impatto sugli interessi dei lavoratori e dei sindacati.

Ho partecipato ai negoziati a livello europeo sul futuro dell'Europa, sulla riorganizzazione del modello economico europeo per superare la crisi e le politiche di austerità, sugli investimenti pubblici ed il *Green Deal*, sul Pilastro europeo dei diritti sociali, sul rilancio del dialogo sociale europeo.

Ho gestito campagne ed azioni europee contro l'estrema destra, per l'uguaglianza e la non discriminazione, per il rafforzamento dei diritti dei lavoratori e la protezione sociale universale, per migliori retribuzioni ed una contrattazione collettiva più forte, per la tutela e l'organizzazione dei migranti, dei lavoratori precari e di quelli delle piattaforme, e per la giusta transizione al fine di affrontare gli effetti del cambiamento climatico e della digitalizzazione.

Ho portato avanti le attività internazionali della CES, migliorando la cooperazione con la CSI, anche nel PERC di cui sono Segretario generale, rafforzando le reti con i sindacati in molte regioni del mondo e sviluppando la cooperazione e le azioni in aree di interesse comune come il commercio internazionale, la cooperazione economica e le norme sociali e del lavoro, ed in sedi istituzionali come l'OIL, l'OCSE, le istituzioni finanziarie internazionali (IFI), il G20 e il G7.

In oltre 33 anni di attività nel sindacato, ho sempre cercato di basare la mia attività su motivazione e visione, passione e convinzione, onestà e trasparenza.

Sono convinto che la CSI debba essere pronta per le straordinarie sfide che lavoratrici e lavoratori affrontano nel mondo, e che avremo successo se saremo uniti e capaci di rafforzare il nostro potere sindacale.

Affinché il movimento sia influente ed abbia un impatto, dobbiamo costruire capacità di negoziazione e *lobby*, mobilitazione e organizzazione: tutti elementi che devono essere inseriti e perseguiti insieme nel giusto *mix*.

Ho appreso quanto sia importante, per essere un *leader* sindacale, garantire la democrazia e il consenso: si tratta di coinvolgere e consultare tutti i membri, condividere informazioni e conoscenze, ascoltare e capire per poter prendere decisioni migliori. Si tratta di responsabilizzare e cooperare con tutti i livelli dell'organizzazione, ivi compreso la nostra stessa squadra.

Si tratta anche di mettere in pratica, nel nostro lavoro quotidiano, i valori di uguaglianza, inclusione, non discriminazione e partecipazione democratica.

Quando ho aderito al movimento, l'ho fatto perché credevo che i sindacati fossero nella posizione migliore per rendere il mondo più giusto, equo e inclusivo: un luogo di pace dove tutti possano godere di una vita dignitosa e giusta.

Nutro ancora questa convinzione, e sarei onorato di guidare la CSI in qualità di Segretario generale, facendo del mio meglio per aiutare le lavoratrici e i lavoratori di tutto il mondo in un periodo di crisi e contribuire a plasmare una nuova visione di pace, democrazia, ripresa sostenibile e giustizia sociale.